



■ Sono oltre undici milioni i lavoratori dipendenti interessati dalla riforma del Tfr. Tutti quelli del settore privato, con l'eccezione di quelli che lavorano presso aziende con meno di cinquanta addetti. Tutti quanto dovranno scegliere, entro il 30 giugno, il destino gestionale del Trattamento di fine rapporto che matureranno a partire da quel giorno (per il Tfr maturato finora non cam-

mento di lasciare il mondo del lavoro. Entro giugno bisogna comunicare, attraverso un modulo apposito disponibile presso le aziende, la propria scelta, altrimenti varrà la regola del silenzio-assenso e il Tfr verrà indirizzato automaticamente verso uno speciale fondo creato dall'Inps. Chi sceglie di mantenere i propri accantonamenti in azienda, tuttavia, potrà cambiare idea in qualsiasi momento e op-

pressivo Irpef, fino a un tetto massimo di 5.164,75 euro. E poi ci sono condizioni di vantaggio offerte da tutti i tipi di fondi - negoziali, aperti o individuali - dal punto di vista delle prestazioni. Infatti, sia le erogazioni sotto forma di capitale che quelle sotto forma di rendita saranno sottoposte a tassazione del 15%, che dopo quindici anni si riduce di un ulteriore 0,30% per ogni anno di partecipazione. Anche per questi "sconti" c'è un tetto: il 6%. Significa che dopo 35 anni di adesione al fondo verrà applicata l'aliquota del 9%, cioè un trattamento decisamente vantaggioso rispetto a quello riservato al Tfr lasciato in azienda che invece viene tassato - in media - sulla base dell'aliquota media di tassazione Irpef del lavoratore.

C'è stato qualche inciampo nella diffusione dei moduli per esprimere la scelta, ma ora sono in circolazione quelli ufficiali e definitivi. Chi ha già utilizzato la modulistica "artigianale" prodotta dalle stesse aziende non deve fare nulla se ha manifestato la decisione di mantenere presso il proprio datore di lavoro il suo Tfr. Chi invece aveva utilizzato i vecchi moduli per esprimere la scelta di trasferire i propri soldi presso un fondo deve allora "ribadire" la sua volontà attraverso i nuovi moduli - quelli ufficiali - allegando il modulo che certifica l'iscrizione al fondo prescelto.

Ma attenzione: i moduli in possesso delle aziende sono di due tipi: uno per i lavoratori assunti prima del 31 dicembre 2006 e un altro per quelli che hanno avviato il proprio rapporto di lavoro dopo il 1 gennaio 2007.



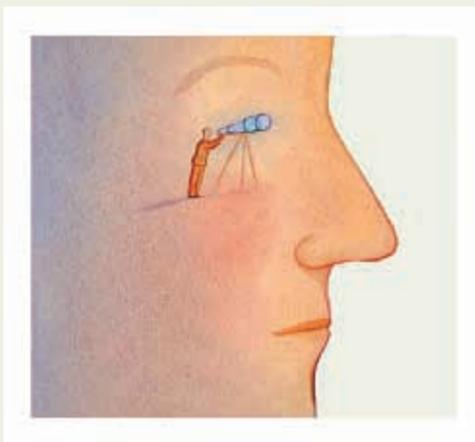
Quattro mesi per decidere

GIAMPIERO ROSSI

bia nulla): lasciarlo in azienda o affidarlo alla cosiddetta previdenza complementare, cioè a un fondo pensioni? Nel primo caso tutto resta come è sempre stato, cioè una sorta di "finanziamento" che viene percepito al termine del rapporto di lavoro, mentre l'opzione del fondo pensioni risponde alla necessità - soprattutto dei più giovani - di integrare la previdenza pubblica quando arriverà il mo-

mentare successivamente per un fondo. Stabilire quale sia la scelta più conveniente dipende da molte variabili e valutazioni anche a carattere personale. Un aspetto importante è quello fiscale: la riforma della previdenza complementare, infatti, ha introdotto una serie di agevolazioni in favore di chi opta per un fondo pensioni. Innanzitutto i contributi versati (propri o aziendali, escluso dunque il Tfr) saranno interamente deducibili dal reddito com-

I NOSTRI PROGETTI FANNO BENE AL TERRITORIO.



La Fondazione Operandi è nata dall'impegno di British American Tobacco Italia. In due anni di attività ha sviluppato progetti sul "dopo di noi", per l'assistenza alle persone con disabilità, prive del sostegno familiare; sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, attraverso l'Osservatorio Operandi, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e molte altre attività nel campo della solidarietà sociale, della cultura, dell'ambiente e della formazione.